

quand'è per punire gli huomini tristi, di portarli ad alto, perche colti dalla sua destra, maggiormente con essi il peccato ruini, ed horrido, e conspicuo più l'esempio apparendo, habbin'anco à pauentar maggiormente l'eccelse Cime degli imminenti pericoli.

Più tollerare non può Stefano Pontefice gl'insulti graui d'Astolfo, Rè Longobardo, contro di Roma, e il Vicario di Christo; Evà pensando à chi ricorrere in tante afflittioni. Alla Tracia nò: doue l'Imperator heretico scomunicato, non credendo il mal di se stesso, meno accorrere in difesa potea del Pontefice, che già oltraggiaua, ed in cui non credeua. Conoscea Venetia, sempre inalterabile nel filiale ossequio verso la Santissima Sede: ma differente allhora nelle sue ciuili constitutioni. Già per guerre atroci trà l'Isole contigue d'Heraclea, e Hiesolo, era morto il Doge Hipato; altri Dogi dopo lui pur'interfetti, ò deposti: mutato in marca di maestri de' Cauallieri il supremo carattere, e poi ritornatolo in Ducea; bolliua in quei tempi la Città d'ardenti intestini diffidij; obligata di non iscofarsi punto dalla cura del cuor palpitante, nè perciò in congiuntura d'esserne dalla Santità sua ricercata. In tanto anfratto, non sapendo il Pastore da che parte gittarsi, vide à suo solo rifugio la Francia. Vi hauea fatto poco prima Gregorio Terzo predecessore ricorso, e ritrouatoui Carlo Martello, che non Rè: ma in figura, per l'incapacità del Rè, dirigeua lo Scettro, gli era occorso di por lo stesso Astolfo per qualche spatio al douere. Colà dunque il Pontefice, prima con espressa espeditione d'accreditato Ministro, poi con la stessa persona, ricercò di aiuto Pipino, già succeduto à Carlo Padre nel Trono, ed vnto, e coronato il Rè. Intenerissi quella Maestà; humiliò il zelo à tanta causa, ed à tanta presenza; vnì subito, ed espedì contro ad Astolfo in Italia grand'esercito; e per magnificar maggiormente la mossa, vi passò pur'egli alla testa, e fugò, ed assediò in momenti Astolfo in Pavia, Reggia Longobarda. Dal pericolo stretto colui, cercò, già che più non potea con la forza, d'esimerfi con promesse inganneuoli; facili altrettanto à tramarsi dalla perfidia, quanto à crederfi dall'innocenza: e gli riuscì d'ottenere dal Pontefice, e da Pipino la pace, e'l perdono. Ma il Rè dall'Italia partito appena, e sciolto Astolfo dal timore dell'armi Francesi; empio, ch'entro al pericolo tutto promette, ed vscito nulla attende: inferocito più che mai, à gli stratij ritorna, depredando, ruinando, e piantando à Roma, & al Pontefice tenace assedio. Volano à Pipino gli auuifi, ed egli riuola in Italia; sloggia l'assedio da Roma; riasse dia Astolfo in Pavia, e, toltagli ogn'altra speranza di saluezza, lo costringe, per accordare l'implorata pace, à restituire, non più con promesse abiurate, e mancanti; ma con effetti esecutiui, tutto il mal tolto alla Chiesa. Morto qualch'anno dopo Astolfo, e mancata con lui la linea Reale,

Desi-

753

*Il Pontefice va in Francia à Pipino.*

*Che viene in Italia; e assedia Astolfo in Pavia.*

*Gli perdona, e parte.*

*Astolfo ritorna à gl'insulti.*

*Pipino ritorna, e lo doma.*